Anno XXI. Mercoledì 17 Giugno 1868 N. 136

Gazzetta Ferrarese

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

Prezzo d'Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all'Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno .	» 24 50	» 12. 25	» 6. 15

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.

Se la disdetta non è fatta **30 giorni** prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.

Le inserzioni si ricevono a Cent. **30** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.

L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 401.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 15 Giugno nella sua parte ufficiale contiene:

Un regio decreto del 14 maggio 1868, che costituisce legalmente il Comizio agrario di Varallo (Novara).

Nomine nel personale di Sindaci.

Disposizioni nel personale discendente dal Ministero della guerra e in quello dei notari.

E quella del 16 giugno reca:

Un regio decreto 24 maggio 1868 che autorizza a dare piena ed intera esecuzione al trattato di amicizia, commercio e navigazione tra il regno d'Italia e l'impero del Giappone.

Un regio decreto 8 giugno 1868 che modifica quattro articoli del regolamento generale giudiziario.

Concessione del titolo di barone di Valbella al signor Giuseppe (Kalemati) Gioachino Huppmann di Dresda.

Documenti Diplomatici

Riportiamo il seguente documento, la cui autenticità però è assai dubbia, al dire anche della *Gazzetta d'Italia*:

Eccellenza

S. E. l'ambasciatore d'Austria mi ha comunicato, dietro ordine del suo Governo, il contenuto di una nota confidenziale colla quale l'i. r. Governo austriaco propone di prendere delle disposizioni comuni per porre un termine alle minaccie continue della Francia per la pace dell'Europa e di poter resistere riunendo le nostre forze in caso di aperta rottura. Nello stesso tempo S. E. l'ambasciatore d'Austria si dice autorizzato a dichiarare che una nota identica è stata diretta all'ambasciatore austriaco a Pietroburgo coll'ordine di agire nello stesso senso presso l'imperiale Governo russo.

Quantunque la comunicazione dell'ambasciatore fosse estremamente riservata, pure ho potuto intravedere disposizione manifesta dell'i. r. Governo austriaco a proporre formalmente un'alleanza offensiva e difensiva, e, rispettivamente d'accordo colla Russia, a preparare il rinnovamento dell'antica triplice alleanza con delle modificazioni rispondenti alle esigenze dei tempi.

Io considerai questa proposta come troppo importante per poter prendere una risoluzione immediata senza una augusta autorizzazione; ma, dopo aver diretto a questo riguardo un rapporto a S. M. il re ed aver ricevuta l'espressione della sua alta volontà, io mi permetto di trasmettere a V. E., per ordine di S. M., le istruzioni seguenti:

V. E. farà conoscere all'i. r. Governo austriaco che il regio Governo prussiano aderisce intieramente in principio alle vedute sviluppate dal primo, e riconosce che solo coll'azione comune di varie grandi potenze si potrà apporre una barriera alle ambizioni guerriere della Francia. Il Governo reale prussiano sarebbe pienamente disposto ad autorizzare V. E ad accettare le basi di un accordo in questo senso sulla proposta del Governo austriaco ed a comunicarcele confidenzialmente.

Nondimeno V. E. farà sapere all'i. r. Governo austriaco che prima di metterci d'accordo su questo punto dovrebbe, in ogni caso, aver luogo un accordo soddisfacente su tutte le questioni politiche pendenti. Sarebbe quindi necessario che prima di tutto il Governo austriaco volesse farci conoscere le sue intenzioni intorno a queste questioni, ma specialmente su ciò che concerne la questione dello Schleswig e quella d'Oriente nella quale si desidererebbe, per quanto è possibile, di aver la mano libera.

In questo caso il Governo prussiano non esiterebbe punto ad agire nello stesso senso presso il Governo russo tanto più che è risoluto a camminare d'accordo con quest'ultimo Governo relativamente alla maggior parte delle quistioni e particolarmente su ciò che riguarda la questione d'Oriente.

Quantunque l'ambasciatore d'Austria non m'abbia lasciata copia della nota che gli è stata diretta, pure invito V. E. a favorire i desideri del Governo austriaco a questo riguardo: e siccome sono persuaso che con un nostro riavvicinamento si potrebbe giungere ad un concerto che non sarebbe lontano, così aspetto in breve un dettagliato rapporto di V. E. e mi firmo con particolare considerazione

Vostro devotissimo
BISMARK.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Tornata 16 Giugno 1868.

Presidenza *Lanza Giovanni*, presidente.

La seduta si apre al tocco e mezzo colle solite formalità.

Carcani domanda l'urgenza per una petizione.

(È accordata.)

Si accordano parecchi congedi.

L'ordine del giorno reca:

1. Seguito della discussione sopra il progetto di legge concernente l'imposta sull'entrata.

2. Interpellanza del deputato Finz sopra gli ultimi fatti di Ravenna.

3. Svolgimento d'una proposta di legge del deputato Brunetti intorno alla riscossione del dazio consumo degli olii nelle piazze di deposito.

4 Seguito della discussione del progetto di legge sopra l'ordinamento del credito agrario.

Si riprende la discussione sul progetto di legge relativo all'imposta sull'entrata.

Lanza dimostra la convenienza, la necessità ed urgenza dei nuovi articoli riguardanti il riparto della fondiaria nelle antiche provincie.

L'oratore passa quindi a dichiarare ch'egli accetta il progetto Biancheri proposto dalla Commissione. Parlando del sistema delle consegne dice che queste non si debbono escludere, ma è però necessario accompagnarle con altri criteri. L'avere dato troppa importanza alle consegne è, secondo l'onorevole Lanza, una delle cause dei guai della nostra amministrazione finanziaria.

Raccomanda che nel riparto delle imposte fra le varie provincie si osservi la massima imparzialità, e come garanzia d'imparzialità si introduca nelle Commissioni governative.

Dubita che i 5 mesi fissati dal progetto Biancheri, entro i quali debbono essere compite le operazioni relative al conguaglio in ogni provincia, siano insufficienti.

L'oratore domanda su di ciò la riflessione della Camera acciocchè, qualora si credesse non bastevole il periodo stabilito nel progetto Biancheri, si provveda ad estenderlo.

Cambray-Digny, ministro, fornisce alcuni schiarimenti di fatto.

Ferraris domanda al relatore come siasi ridotto ad accettare l'articolo 1 del progetto Biancheri, il quale ritarda di due anni di sgravio di certe provincie; indi consiglia il ritorno alla legge del 1864, colla esecuzione della quale si può evitare le difficoltà che si incontrerebbero nel sistema proposto dalla Commissione.

Cavallini propone che si protragga fino al 1870 il limite stabilito per l'operazione relativa al conguaglio. Propone pure che invece di uno siano nominati due agenti fiscali in ogni circondario. Svolge altresì considerazioni generiche sulla legge del 1864.

Biancheri, avvocato, svolge il suo progetto e combatte le obbiezioni elevate dagli oratori che l'avevano preceduto.

Ai voti! ai voti!

Presidente dà lettura d'un ordine del giorno presentato dall'onorevole Bertea col quale invita il Ministero di adottare il sistema dei catasti per l'assestamento definitivo delle imposte.

Sella, relatore, prega l' onorevole Bertea a ritirare il suo ordine del giorno onde non pregiudicare inopportunamente una questione così grave.

Bertea acconsente a ritirare il suo ordine del giorno.

Sella, relatore, espone che la Commissione ha stabilito come si dovrà esigere la imposta in quelle provincie nelle quali nel 1868 non fosse ancora compiuta l'operazione del conguaglio. L'onorevole Sella dà lettura del nuovo articolo concernente le disposizioni pel caso accennato.

Si apre la discussione sull'articolo 7 che è il seguente:

« Art. 7. Il contingente totale d'imposta nei fondi rustici pel compartimento del Piemonte e della Liguria sarà pel secondo semestre 1864, e per gli anni 1865, 1866 e 1867 definitivamente ripartito ed esatto in proporzione delle quote d'imposta precedenti alla legge 14 luglio 1864, num. 1831, ferme le disposizioni della legge stessa concernenti i territori di estimo lombardo, i terreni non censiti e gli esenti. »

Cavallini propone che al riferito articolo 7 dopo la parola: 1867, si aggiunga: *e* 1868.

Depretis combatte l' emendamento Cavallini come quello che prolungherebbe uno stato quasi intollerabile di cose.

Brignone combatte pure l' emendamento Cavallini e propone che si tolga dall' articolo 7 la parola: 1867.

Cavallini ritira il suo emendamento.

Presidente pone ai voti l' articolo 7.

(È approvato.)

Si apre la discussione sull'articolo 8, così concepito:

« Art. 8. Per l'anno 1868 il contingente totale d'imposta di cui all'articolo precedente, sarà ripartito fra le provincie, giusta la tabella *A* annessa alla presente legge. »

Sanguinetti propone un suo riparto provinciale in sostituzione a quello proposto dal deputato Biancheri.

Podestà svolge il seguente emendamento all' articolo 2:

« Il contingente totale d'imposta di cui all' articolo precedente, relativamente al 1868, sarà ripartito fra le provincie del compartimento per metà in ragione delle imposte fondiarie preesistenti, e per l'altra in ragione della rendita accertata per mezzo delle consegne fatte nel 1865.

Podestà — Molfino — Sanguinetti — Viacava — D' Aste. »

Voci. Ai voti! ai voti!

La chiusura posta ai voti è approvata.

Protasi svolge un suo emendamento improvvisato, del quale non ci riesce di afferrare il concetto.

Sella, relatore, non accetta gli emendamenti proposti.

Presidente pone ai voti l' emendamento Protasi.

(È respinto.)

Si pone ai voti l'emendamento Podestà.

(È respinto.)

La modificazione alla tariffa proposta dall' on. Sanguinetti è pure respinta.

Pone ai voti l' articolo secondo.

(È approvato.)

La seduta è sciolta alle ore 6.

— Togliamo dal *Pungolo* la seguente corrispondenza:

Firenze, 13 giugno.

La deliberazione presa ieri dalla Camera circa alla facoltà dei Comuni e Provincie di sovrimporre centesimi addizionali, non è realmente piaciuta che a quei pochissimi che l' hanno proposta. Anzi a questo proposito, si ripete contro il ministro delle finanze un rimprovero che non è certo di lieve importanza. Si dice che il Digny cede troppo facilmente ai desideri di quello e di questo, e che riceve con troppa disinvoltura i voti contrari alla proposta che egli fa e che per giunta calorosamente sostiene. Come mai, si domanda, un ministro delle finanze, dopo avere propugnato con tanto vigore la necessità che fossero tolti ai Comuni ed alle Provincie i centesimi addizionali, può accettare che essi rimangano per 40 centesimi! Non era già troppo avere accettato l' emendamento Tenani che gli riduceva a trenta! Perchè dunque, innanzi che si mettesse ai voti l' emendamento Robecchi, il ministro delle finanze non l' ha combattuto con tutte le sue forze, magari dichiarando che se quell' emendamento vinceva la prova, egli l' avrebbe ritirato il progetto di legge?

Come vedete il rimprovero è per molti rispetti giustissimo; e non si può contestare che il conte Cambray Digny abbia dato prova spesso di soverchia compiacenza verso i suoi avversari.

Ma questo fatto va addebitato piuttosto alla costituzione della Camera, dove la maggioranza è mutabile come il vento, che a difetto del ministero, il quale non può e non deve porre, come pur taluni vorrebbero che facesse, ad ogni piè sospinto la questione di gabinetto, col rischio che gli uomini stessi di parte ministeriale lo piantino sul più bello. Se egli avesse maggiore autorità di quella che possiede; se potesse fare assegnamento sopra di un partito sicuro, senza dubbio egli potrebbe essere anche molto più risoluto; ma nelle condizioni presenti, il vero titolo che la gente assennata gli darebbe, sarebbe quello di imprudente.

Io mi ricordo ciò che si disse del Sella, poco dopo il dicembre del 1865, quando egli, per la tenacità che pose nella questione del Decreto Reale relativo alla Banca fu causa di una crisi ministeriale. Non gli furono risparmiati i più vivi biasimi; e si arrivò fino al punto di accusarlo di una leggerezza tanto maggiore quanto più egli era in caso di sapere a che cosa in quell'epoca attendesse il generale La Marmora.

Del rimanente, e per tornare alla questione dei centesimi addizionali, è ben singolare che la sinistra non siasi posta dalla parte del Digny. Ciò che egli proponeva era un sollievo per i contribuenti che sono meno favoriti dalla fortuna. Doveva attendersi adunque un appoggio dalla frazione della Camera, la quale, per essersi mostrata sempre avversa alla tassa di Ricchezza Mobile, ora aveva obbligo di aiutare il ministro a far sì che diventasse meno *mobile* di quello che è attualmente.

Non si sa bene di positivo se avranno luogo domani le interpellanze sui casi di Ravenna, che possono addirittura chiamarsi ormai casi di Romagna. Ma qualunque sia il giorno di quelle interpellanze, è indubitato che esse daranno luogo a molto vivaci discussioni, e che tutta la questione della pubblica sicurezza in Italia vi sarà trattata ampiamente. Sebbene non sia senza qualche danno che si interrompano le discussioni finanziarie, non è certo da dolersi che si impieghino quattro o sei giorni in una questione politica. Alla Camera, checchè se ne dica, c' è un po' di sonno; c' è almeno, per parte dei più, un grande indifferentismo per quello che si discute, e delibera. Ora una questione che risvegli un po' i deputati, che, per servirmi di una espressione materiale, sciolga loro i muscoli, non può in conclusione essere che giovevole.

I partiti politici hanno bisogno ogni tanto di un po' di lotta; e ad ogni modo, è meglio che questa sia vivace e rumorosa alla Camera, che nascosta e realmente sediziosa fuori. Non si sa ancora a che potrà condurre questa interpellanza; ma si dubita che la Destra si accorderà sopra un ordine del giorno che inviti il Ministero a presentare al Parlamento un progetto di legge per quei provvedimenti che le condizioni della pubblica sicurezza in alcune provincie dello Stato richiedono. Ed è ciò appunto che desidera il Ministero.

Mi si afferma infatti che il progetto di legge sia quasi pronto e che contenga due sole disposizioni; con una richiama in vigore la legge Crispi per ciò che risguarda il domicilio coatto; con l' altra conferisce ai tribunali ordinarii la cognizione dei reati di sangue, fino ad ora di competenza dei giurati. Io certo non mi permetterei di esporre alcune considerazioni in argomento di tanta importanza; lo lascio intieramente a voi, solo esprimendo la speranza che la mia opinione concordi con la vostra e che sia sfavorevole a qualunque legge eccezionale, scusa e pretesto a coloro che dovrebbero fare eseguire con maggiore sollecitudine le leggi normali, oppure conseguenza di un giudizio erroneo sopra le condizioni di una parte del paese.

A proposito poi di poteri eccezionali, vi dirò che nulla è ancora stato risoluto quanto al generale Medici. Egli è partito ieri alla volta di Genova, forse noiato della irresolutezza del Governo nel risolvere in un modo o nell' altro una questione per la quale una qualsiasi deliberazione tanto è migliore quanto è più sollecita.

Lettere da Roma confermano che a conto del Palazzo Farnese si fanno arruolamenti clandestini nelle provincie Napoletane.

TASSA FONDIARIA.

La questione dell'imposta fondiaria, che taluni si ostinano a considerare con soverchia leggerezza come una di quelle che si possono sciogliere e sistemare con apprezzamenti di fantasia e criterii approssimativi, è in sostanza ben altra cosa. Quando si tratta di cifre e di imposte il criterio di approssimazione sappiamo per esperienza che ci porta ben lontani dal vero, dal giusto e dall' onesto. Voler tener fermo un *totale*, quando sono soggetti a variazione i *parziali*, è qualche cosa che urta siffattamente i più elementari principii dell' aritmetica da far stupire che uomini serii possano seriamente sostenere l' opportunità di simile proposta. Quando siano stabiliti i contingenti comunali coll' *autorità del giurato* e coi *criteri approssimativi*, come sarà possibile procedere *sulle stesse basi* alla revisione delle quote singole dei contribuenti entro il perimetro del comune o del consorzio?

La gran ragione recondita, il gran motivo che si vuol tener celato, il magistrale movente di questi rigiri di

parole e di proposte sembra voler essere il mal dissimulato timore che una revisione fatta sulla vera base su cui tutta l'operazione deve appoggiarsi, cioè sulle risultanze delle singole consegne dei contribuenti, possa portare a differenza in più se vengano nuovamente posti in questione i contingenti provinciali; e quando ciò fosse, sarebbe per verità una idea grandemente meschina.

Non si tratta di conflitto d'interesse fra provincia e provincia del compartimento, non si tratta di esonerar l'uno per caricar l'altro, non si tratta di una gretta e puerile guerra di campanile e di una egoistica volontà di pagar poco. La innata generosità delle popolazioni subalpine rifugge da ciò. Si tratta del grande principio della equità e della giustizia che deve essere applicato egualmente a tutte le provincie del compartimento, e tanto più lo deve se ai contingenti attuali si aggiunga l'aumento d'altro decimo testè votato dalla Camera elettiva; si tratta di applicare coscienziosamente e rettamente la gran massima dello Statuto, che i cittadini devono contribuire alle spese dello Stato secondo i loro averi. Si tratta dunque di riconoscere se ogni singolo contribuente abbia fatta la sua consegna; se tutte le consegne siano l'espressione della pura verità, e stabilite esattamente le due cose, che cioè tutti i possessori di fondi rurali abbiano fatto la loro consegna, e che tutte le consegne siano genuine, la conclusione ultima sarà quel che sarà; cioè dai parziali rettificati secondo verità e giustizia ne risulterà un totale che esprimerà qualche cosa, mentre stabilirlo a capriccio sarebbe un *totale* che non esprimerebbe niente fuorchè un capriccio.

Certamente che l'eguale operazione deve essere fatta egualmente esatta e fedele in ciascuna provincia del compartimento; ed a ciò deve provvedere cui spetta.

Urge che si definisca una tale questione; urge che si faccia presto, perchè ogni giorno di ritardo ne aumenta le difficoltà, ma urge sopra tutto che si faccia bene, equamente, e secondo i dettami del buon senso, della verità e della giustizia. (*C. Cav.*)

NOTIZIE

FIRENZE — Con recentissima nota il Ministero dell'interno ha ammessa la massima che le consuetudini internazionali si oppongono assolutamente alla consegna di disertori forestieri dell'esercito. Così la *Perseveranza*.

— La deputazione ravennate è arrivata a Firenze ed è composta di tre ragguardevolissimi cittadini.

Quale sia il mandato di questa deputazione o se abbia un mandato è difficile a definirsi. Si direbbe quasi che spinta dalle voci a venire in Firenze abbia creduto un vero mandato anche quello di venire in questa città.

Infatti se essa venisse a fare le sue condoglianze perchè il municipio non fece mai una di quelle manifestazioni che fanno tanto onore ad un paese in occasione di misfatti come quelli commessi contro Ghezzi, Fusconi, Cappa, ecc., forse sarebbe accusata di aver male interpretato il mandato di coloro che hanno voluto che venisse a Firenze. Se perorasse a favore degli arrestati di Ravenna e ne chiedesse la immediata scarcerazione, forse avrebbe timore di essere d'imbarazzo alle ricerche del potere giudiziario. Se chiedesse, come sarebbe suo dovere, provvedimenti tali da sottrarre i cittadini all'incubo dei malfattori, forse farebbe cosa che risponde alla coscienza di onesti uomini, quali sono i membri di questa deputazione, ma che può esporla all'ira di coloro che hanno voluto che si muovesse. In conclusione il mandato di questa deputazione non essendo definito, riesce malagevole a compiersi.

Crediamo però che il Governo più che dalla viva voce di questa deputazione potrà attingere molto lume dagli ultimi atti del Consiglio di Ravenna, redatti al sinistro splendore dell'eloquenza de'Gracchi che vogliono coi loro stracci coprire le vergogne dei perpetrati assassinii.

Ma noi, come ieri dicemmo, speriamo ancora che questa gita dei tre galantuomini ravennati a Firenze riuscirà salutare alla loro città non per quello che rimostreranno, ma per quello che la stessa loro presenza a Firenze significa. (*G. d' It.*)

MILANO — Da cinque anni esce in Milano un'opera edita dal dott. Francesco Vallardi e diretta dal profess. Amato Amati col titolo l'*Italia*. Il dott. Vallardi per quell'opera in particolare ebbe una medaglia all'ultima esposizione di Parigi, ed ora dopo un giudizio del Ministero dell'Istruzione pubblica, in base all'esame dei primi quattro volumi del Dizionario Corografico, ebbe dal Gabinetto di S. M. la seguente lettera:

« Col più sentito piacere le debbo manifestare che S. M. accetta cordialmente la dedica del *Dizionario Corografico d' Italia*, a cui la S. V. va a dare pubblicazione. Nè mi pèrito ad aggiungerle come S. E. il ministro della pubblica istruzione, patrocinando nel modo più lusinghiero l'accoglimento della dedica stessa, abbia fatto suo un giudizio competentissimo che l'ebbe a dichiarare la più coraggiosa e più patriottica pubblicazione a cui siasi messo mano dacchè venne ricostituita l'unità nazionale.

« Abbenchè il merito reale sia ognora schivo d'encomio non le riescirà però che gradito il benevolo atto sovrano con cui la di lei opera venne da S. M. dichiarata degna di fregiarsi dell'augusto suo nome, e non meno caro è a me il poterlene dare assicurazione nel mentre la ossequio nel modo più vivo e deferente. » (*Pungolo*)

BOLOGNA — In vista del ribassato prezzo del grano, i fornai di Bologna in numero assai notevole, hanno aumentato il peso del pane; uno di essi di oncie 4, altri di due oncie, altri di un oncia.

Il prezzo delle paste da minestra è stato poi ribassato anch'esso di 5 centesimi e mezzo per ogni chilogramma.

Per tali mutamenti il mercato annonario di Bologna è in condizioni migliori di quello di altre piazze, dove da parecchio tempo i giornali gridano contro i fabbricatori del pane.

E i fornai di Ferrara che cosa fanno? (*G. dell' Em.*)

FRANCIA — Il nunzio pontificio a Parigi, monsignor Chigi, d'ordine del suo governo, fece conoscere all'imperatore Napoleone le apprensioni in cui versa Pio IX, sul dubbio di veder cessare da un istante all'altro l'occupazione francese.

La risposta dell'imperatore fu positiva ed insistente; egli dichiarò che sosterrebbe sempre il governo pontificio contro le impazienze degli italiani.

— Leggiamo nel *Times*:

Quanto prima sarà emesso un nuovo prestito francese di quattrocento quaranta milioni di franchi.

CRONACA LOCALE

— Alla nota dei premiati all'esposizione Ippica di Ravenna pubblicata nel N. 132 di questa *Gazzetta*, correggendo una involontaria ommissione, dobbiamo aggiungere che il sig. Antonio Moretti di Marrara, al quale venne aggiudicato il premio di L. 100, per avere esposto un poledro di anni 2, alto metri 1. 45, di colore Bajo zaino.

Corte d'Assisie — Nell'Udienza di ieri si è trattata la causa di Giulio *Bonfatti* di Antonio, d'anni 21, domiciliato in Ferrara, muratore; Rodolfo *Bonfatti*, di Antonio, d'anni 24, nato a Ferrara, residente a Bologna, calzolaio; Alfonso *Cavara*, del fu Serafino, d'anni 42, nato e domiciliato a Bologna, macellaio, tutti tre detenuti ed accusati

Il Bonfatti Giulio di furto qualificato pel valore e per il mezzo, commesso nei giorni 24 e 25 Settembre 1867 in questa Città, nella casa del sig. Giovanni Bordini, mediante chiave falsa, con rottura d'uscii, d'armadii, e delle casse in cui stavano custoditi gli oggetti involati, del denunciato montare di lire 2010;

Li Bonfatti Rodolfo e Cavara Alfonso di ricettazione dolosa, senza preventivo accordo coll'autore del furto, di parte degli effetti derubati al nominato signor Bordini.

Dietro il verdetto dei giurati, che dichiararono il Giulio Bonfatti colpevole non del furto come sopra appostogli, bensì del meno grave reato di ricettazione dolosa previo trattato; ed il Bonfatti Rodolfo e Cavara colpevoli del fatto ad essi loro imputato, coll'ammissione per tutti delle circostanze attenuanti; la Corte condannò il primo a due anni di carcere, il secondo ad un anno, e il terzo a mesi otto della stessa pena.

Estrazione — Ieri ebbe luogo la settima estrazione del Nuovo ed ultimo Prestito a Premi della Città di Milano; (Creazione 1866).

Serie estratte:

5257 — 4497 — 6591 — 3119 — 4495

Elenco dei numeri premiati:

Serie	N.	Premj	Serie	N.	Premii
4495	81	100,000	4497	36	20
5257	5	1,000	6591	16	20
6591	48	500	6591	90	20
4497	62	100	5257	9	20
4497	92	100	4495	15	20
4497	67	100	4497	58	20
5257	31	100	5257	58	20
6591	36	100	4495	40	20
3119	24	50	3119	35	20
4495	37	50	6591	6	20
3119	27	50	3119	30	20
4495	72	50	3119	94	20
5257	56	50	4497	85	20
5257	51	50	5257	42	20
5257	21	50	6591	83	20
6591	22	50	4497	66	20
5257	77	50	3119	28	20
4497	49	50	3119	98	20

Telegrafia Privata

Firenze 16. — *Belgrado* 15. — Il Governo provvisorio domanderà all'Au-

stria l' estradizione di Karageorgevich, che è sempre indicato come capo della congiura.

Stanley spedì una Nota, in cui dice che agirà con fermezza acciocchè la quistione serba venga sottratta alle influenze estere, e risolta secondo la volontà serba.

Nuova-York 4. — I democratici rimasero vincitori nelle elezioni dell'Oregon. — Il processo di Davis fu aggiornato all'ottobre. — Avvenne a Waschington un conflitto fra negri e democratici.

Bukarest 15. — Il Ministero ritirò le dimissioni. Un messaggio del Principe scioglie il Senato ed ordina le nuove elezioni. Le due Camere si riuniranno fra 40 giorni. La loro sessione continuerà provvisoriamente fino al 26 giugno.

Roma 16. — Il Concistoro è fissato per il 22 giugno.

Il matrimonio dell' ex duca di Parma avrà luogo nei primi di luglio,

Sartiges quest' anno andrà in congedo e passerà l' estate a Frascati.

Lisbona 16. — Si ha da fonte paraguaiana che 4000 alleati che volevano tagliare le comunicazioni di Lopez con Humaita furono sorpresi e battuti completamente.

Berlino 16. — Il Reichstag adottò il sistema dei pesi e misure. Discusse quindi il progetto per il prestito federale. Moltke difese il prestito per la marina, disse che occorre in Germania determinare una potenza abbastanza forte da impedire ai suoi vicini di farle guerra. Il progetto è adottato senza cambiamenti essenziali.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

	15	16
Rendita francese 3 0[0 . . .	70 97	70 22
» italiana 5 0[0 in cont.	53 65	53 20
(Valori diversi)		
Strade ferrate Lombar. Venete	381	381
Az. delle Strade ferr. Romane	46 —	45 —
Obbligazioni » » »	96 —	100 —
Strade ferr. Vittorio Emanuele	51 —	48 75
Obbligazioni ferr. meridionali	132	132
Londra. Consolidati inglesi .	95 —	94 7[8
Cambio sull' Italia	7 1[8	7 1[4

BORSA DI FIRENZE

	15	16
Rendita ital.	54 85	53 30
Oro	21 67	21 61

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

	ore	m	s
18 *Giugno*	12.	4.	13.

Osservazioni Meteorologiche

16 GIUGNO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C. .	mm 764, 36	mm 763, 2	mm 763, 01	mm 763, 38
Termometro centesimale .	o † 23, 6	o † 27, 5	o † 28, 2	o † 26, 4
Tensione del vapore acqueo	mm 12, 37	mm 12, 53	mm 13, 21	mm 16, 27
Umidità relativa	o 67, 1	o 45, 7	o 46, 6	o 59, 8
Direz. del vento	NE	NNE	NE	NE
Stato del Cielo .	Sereno	Sereno	Sereno	Sereno
	minima		*massima*	
Temper. estreme	o † 17, 5		o † 31, 1	
	giorno		*notte*	
Ozono . . .	7, 0		7, 5	

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente.*